

Diocesi di Mazara del Vallo
Ufficio Scuola IRC

Corso diocesano di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione Cattolica
su

*Stili di apprendimento e metodologie didattiche
alla luce delle Indicazioni Ministeriali*

Intervento formativo per il **Secondo Ciclo**

1. Introduzione

I regolamenti che riordinano il Secondo Ciclo d'istruzione e formazione, e cioè i DPR 87, 88 e 89 del 2010, riguardanti rispettivamente gli Istituti professionali, gli Istituti tecnici e i Licei, fanno tutti e tre esplicito riferimento a due documenti fondamentali per comprendere la necessità di riflettere sugli stili di apprendimento e sull'importanza che essi hanno nelle scelte delle strategie didattiche per un insegnamento efficace.

Il primo riferimento è al **Decreto Legislativo 226 del 2005**¹, attuativo della legge 53/03 meglio conosciuta come legge Moratti, e in particolare i regolamenti fanno proprio l'allegato A², di tale D.L., che contiene il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente al termine dell'intero secondo ciclo, cioè valido per tutte le scuole secondarie di secondo grado.

Al punto 2, *Strumenti culturali*, di questo allegato A si legge: «*Elaborare un autonomo metodo di studio che avvalori sia il proprio **stile di apprendimento**, sia la natura e la complessità dei problemi interdisciplinari e degli argomenti disciplinari incontrati*».

Il secondo riferimento dei regolamenti è alla **Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo** del 18 dicembre 2006 relativa alle Competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Tra le **otto competenze** individuate: 1. Comunicazione nella madrelingua; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4. Competenza digitale; 5. **Imparare ad imparare**; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza ed espressione culturale; la competenza "*imparare ad imparare*" è quella che consente un apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita particolarmente importante oggi in quanto lo sviluppo tecnologico, il progresso scientifico e il processo di globalizzazione mutano molto rapidamente il quadro sociale e lavorativo rendendo necessaria una buona capacità di convertire la propria professionalità migliorando continuamente le proprie competenze.

Quando gli studenti giungono alla scuola secondaria di secondo grado generalmente hanno già consolidato un personale stile di apprendimento anche se non sempre ne sono pienamente

¹ "Decreto legislativo 17 ottobre 2005 delle norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53".

² Allegato A (Art. 1 comma 5), *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione*,

consapevoli e non sempre sono in grado di ottimizzare le loro risorse e trovare strategie utili a superare i loro limiti.

Nell'allegato A del Regolamento per i licei³ che presenta il profilo in uscita di tutti gli indirizzi dei licei si legge: «*Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali. A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno:*

1. Area metodologica

*- Aver acquisito un **metodo di studio autonomo e flessibile**, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita».*

Nelle Linee guida per gli Istituti tecnici⁴ e per gli Istituti professionali⁵ si legge:

«1.3. Motivare gli studenti a costruire il proprio progetto di vita e di lavoro.

Il sistema educativo di istruzione e formazione presenta oggi due distinti modelli organizzativi, che, in relazione al primo e al secondo ciclo, vanno resi progressivamente coerenti, anche attraverso la valorizzazione delle buone pratiche.

*Si pone, quindi, il problema di garantire il diritto dello studente ad un percorso formativo organico e completo, che miri a **promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale della sua persona**.*

Una corretta azione educativa richiede un progetto formativo che accompagni lo studente con continuità nell'acquisizione graduale dei risultati di apprendimento attesi in termini di conoscenze, abilità e competenze. Essa si propone anche di prevenire le difficoltà e le situazioni di criticità riscontrate in modo particolare nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, che sono di solito la causa principale di una diffusa dispersione scolastica soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria superiore».

Nelle **Indicazioni IRC** sia dei licei che dei tecnici e dei professionali, nella introduzione alle competenze e agli obiettivi specifici di apprendimento si legge: «*Lo studio della religione cattolica promuove, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, in continuità con il primo ciclo, la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, **come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita***».

2. Perché riflettere sugli stili di apprendimento

Ogni processo educativo ha come obiettivo di promuovere l'autonomia, la libertà e la responsabilità dell'educando e nel sistema di istruzione e formazione il processo educativo avviene attraverso lo specifico di ciascuna disciplina e quindi per noi attraverso l'IRC. Promuovere l'autonomia significa, per il docente, essere consapevole non solo dei diversi stili di apprendimento e di quanto gli studi di pedagogia e didattica ci dicono al riguardo ma anche conoscere il più possibile, da un lato, i propri studenti e i loro stili prevalenti di apprendimento e, dall'altro lato, le potenzialità didattiche della disciplina che si insegna per potersi rivolgere a ciascun studente secondo le modalità che gli sono più congeniali e modulare lo stile

³ Cfr. DPR 15 marzo 2010, 89, allegato A *Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei*, pag. 30

⁴ Cfr. ISTITUTI TECNICI, LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO (D.P.R. 15 marzo 2010, 88, articolo 8, comma 3), pag.13

⁵ Cfr. ISTITUTI PROFESSIONALI, LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO (D.P.R. 15 marzo 2010, 87, articolo 8, comma 6), pag.13

d'insegnamento per centrarlo il più possibile sul discente. Tuttavia lo scopo di questa consapevolezza non è quello di utilizzare sempre e solamente le modalità che gli studenti preferiscono che peraltro non è sempre facile. Numerose ricerche hanno infatti dimostrato come l'apprendimento più efficace sia tipico di quegli studenti che mostrano un alto grado di equilibrio nelle preferenze tra i vari stili cognitivi e d'apprendimento, e flessibilità e versatilità nell'uso di strategie differenziate, dimostrandosi capaci di utilizzare anche strategie tipiche di stili di apprendimento diversi da quello che è loro più congeniale. La **vera meta educativa** è dunque quella di rendere gli studenti il più possibile in grado di **utilizzare un ampio spettro di strategie**, pur nei limiti imposti dal loro stile d'apprendimento personale.

Diventa allora fondamentale anche la conoscenza, da parte dello studente, del proprio stile d'apprendimento e la consapevolezza delle strategie che abitualmente mette in atto per apprendere. È necessario che lo studente acquisisca sempre maggiore consapevolezza dei propri punti deboli e di forza, per avere coscienza di quali strategie adottare per meglio rispondere al proprio stile cognitivo, ma anche di quali aspetti del proprio apprendimento necessitano di miglioramento o particolare attenzione. **Lo studente deve cioè avere consapevolezza del proprio stile d'apprendimento** e delle strategie che gli riescono più naturali, ma deve anche essere in grado di modificarle, o di applicare altri tipi di strategie qualora la situazione lo richiedesse. La conoscenza della propria personalità e delle proprie attitudini, inoltre, ha importanti conseguenze sull'abbassamento del filtro emotivo, necessario per un apprendimento efficace. Per fare un esempio pratico, quando gli studenti conoscono qual è il modo migliore di lavorare per ciascuno di loro, e quali sono invece gli aspetti a cui devono fare attenzione, tenderanno a scoraggiarsi meno in caso di insuccesso, interpretandolo non come un fallimento che denota l'impossibilità di apprendere nonostante gli sforzi fatti, ma relativizzandolo al particolare contesto o momento e dedicandosi al processo di apprendimento con minore ansia e maggior motivazione.

3. Qualche cenno ai principali stili di apprendimento

L'apprendimento avviene attraverso i sensi ed è condizionato da molti fattori, prima di tutto l'**età** della persona in apprendimento (il neonato apprende attraverso la bocca), in secondo luogo il **contesto** (clima, ambiente, luce, rumore.....). Ci sono poi caratteristiche della persona che influiscono sui risultati di apprendimento, per esempio il suo stile cognitivo che può essere **analitico** (che parte cioè dai singoli elementi per ricostruire il tutto) piuttosto che **globale** (che considera il contesto complessivo prima di scendere nei dettagli), **sistematico** o **intuitivo**; oppure tratti della personalità, per esempio **impulsivo** piuttosto che **riflessivo**, **introverso** o **estroverso**.

Per **stile di apprendimento** si intende comunemente la **modalità attraverso la quale una persona impara più facilmente** e fa riferimento a quei comportamenti che vengono messi in atto per interagire con l'ambiente ed elaborare le informazioni. Non esiste uno stile di apprendimento migliore di un altro e, molto spesso, le persone adottano più stili di apprendimento a seconda della situazione nella quale si trovano o del compito da affrontare, pur avendo uno stile preponderante e abbiamo visto che questa modalità risulta essere la più efficace.

Per comodità analizzeremo brevemente il **modello sensoriale** di apprendimento spesso indicato come **VAK** (VISUAL, AUDITORY, KINESTHETIC) dalle iniziali delle modalità sensoriali: visiva, uditiva e cinestesica. Il modello VAK si basa infatti sui tre principali recettori sensoriali, cioè la vista, l'udito e le funzioni legate al movimento, e ha lo scopo di determinare la funzione

prevalente. In una situazione di apprendimento, infatti si usano tutti e tre gli strumenti, ma uno solo, o a volte una combinazione di due di essi, tende a prevalere sugli altri.

Stile visivo: le persone che preferiscono lo stile visivo in generale ricordano meglio ciò che possono vedere. Di solito Sono suddivise in due categorie: *visivo-verbale* e *visivo-non verbale*. Chi preferisce lo stile *visivo-verbale* impara attraverso il linguaggio scritto, cioè con attività di lettura o scrittura. Chi preferisce lo stile *visivo-non verbale*, invece, impara attraverso grafici, tabelle, disegni, immagini e videoproiezioni.

Stile uditivo: le persone che prediligono lo stile uditivo hanno bisogno di ascoltare ciò che devono imparare. Amano la lettura ad alta voce, a volte ripetono a voce alta o parlano tra sé e sé. Preferiscono situazioni di dialogo e di confronto piuttosto che di scrittura, volentieri registrano e riascoltano.

Stile Cinestesico: le persone che sono orientate verso questo stile hanno bisogno di toccare, sentire, di essere in movimento, di imparare facendo. Prediligono l'esperienza diretta, preferiscono prendere appunti e possono essere sicure di ricordare un concetto solo nel momento in cui lo scrivono. Queste persone non riescono a concentrarsi se sono costrette a stare ferme per molto tempo.

Non si può chiudere questa brevissima analisi senza spendere una parola su come le **nuove tecnologie** di informazione e comunicazione (TIC) influiscano sugli stili di apprendimento soprattutto dei nostri studenti cosiddetti "nativi digitali". La multimedialità favorisce una rapida e globale diffusione delle informazioni, una co-costruzione dei saperi e uno stile di apprendimento multimodale che debbono essere visti come nuove risorse e che esigono un impegno innovativo delle strategie didattiche.

4. Attenzioni didattiche per favorire l'apprendimento

Quale sarà dunque il compito del docente, e in particolare del docente di IRC, alla luce di quanto fin qui esposto? Innanzitutto ogni docente dovrà osservare e ascoltare i propri studenti per verificare attraverso quali modalità apprendono più facilmente e contemporaneamente dovrà aiutare gli studenti stessi a prendere consapevolezza del proprio stile di apprendimento. Per fare questo è possibile utilizzare delle griglie di osservazione degli studenti che facilitano la conoscenza dei propri studenti e di test per l'individuazione degli stili di apprendimento che guidano lo studente stesso ad una sempre maggiore conoscenza di sé.

Uno dei presupposti fondamentali per il successo formativo è la fiducia in se stessi che non può che derivare da una buona autostima cioè da una realistica conoscenza delle proprie possibilità e dei propri limiti. È allora utile rafforzare gli studenti nell'utilizzo di quelle strategie che sicuramente già conoscono e si rivelano per loro efficaci e guidarli verso nuove strategie che possono migliorare il loro apprendimento.

Spesso il passaggio dalla scuola secondari di primo grado alla secondaria di secondo grado segna, per gli studenti, un forte cambiamento di stile di insegnamento, di modo di fare scuola e di stare a scuola e questo può contribuire all'insuccesso scolastico molto accentuato nel primo biennio delle superiori.

La scuola secondaria di secondo grado utilizza ancora molto una modalità didattica orale di tipo trasmissivo lineare e sequenziale che può essere funzionale per gli studenti con uno stile di apprendimento uditivo ma certamente risulta più difficoltosa per tutti gli altri. Se poi consideriamo che i nuovi strumenti multimediali, per i quali i nostri studenti hanno una consuetudine quasi assoluta, non favoriscono questa modalità di apprendimento è evidente che se vogliamo promuovere il successo formativo dobbiamo rinnovare la nostra didattica e ripensarla in termini di una più ampia diversificazione e soprattutto non più in termini di trasmissione del sapere quanto piuttosto di costruzione, da parte degli studenti, del loro sapere.

Approfondiamo due aspetti tra i tanti che si potrebbero considerare: i **mediatori didattici** e il **compito di apprendimento**.

L'uso diversificato di tutti o della maggior parte dei mediatori didattici all'interno della medesima lezione o comunque del percorso didattico progettato favorisce l'apprendimento di studenti dotati di stili diversi.

Se assumiamo la classificazione essenziale che operò già il prof. E. Damiano⁶ nel '93 possiamo distinguere i mediatori didattici in quattro categorie classificate in ordine di distanza dalla realtà che rappresentano.

Mediatore	Descrizione	Stili di apprendimento
Attivo	Fa ricorso all'esperienza diretta (es. visita guidata)	Cinestesico, visivo, uditivo
Iconico	Utilizza le rappresentazioni del linguaggio grafico e spaziale (mappe, quadri, film...)	Visivo-non verbale, cinestesico
Analogico	Utilizza il gioco, la simulazione (rappresentazione, role-play...)	Cinestesico, uditivo, visivo non verbale
Simbolico	utilizza i codici linguistici (lezione frontale, narrazione, conversazione guidata, correzione reciproca...)	Visivo-verbale, uditivo

Il mediatore non è solo uno strumento utile al docente ma può essere utilizzato anche dallo studente in fase di apprendimento per questo i mediatori vanno anche spiegati, insegnati e fatti creare e utilizzare agli allievi al fine di meglio memorizzare, rielaborare e fare proprie le conoscenze e le abilità da acquisire.

Un altro strumento che può aiutarci a cambiare la nostra didattica è il **compito autentico in situazione o compito di apprendimento** che consiste nella simulazione di una situazione verosimile o di fantasia dentro alla quale lo studente è chiamato a risolvere un problema, a svolgere una attività, a immedesimarsi in un personaggio ... possibilmente accattivante e stimolante e che consenta allo studente stesso di mettere in pratica, acquisire, manifestare abilità e conoscenze e, al docente, di verificare la progressiva maturazione delle competenze. Il compito di apprendimento deve dare la possibilità di mettere in atto, in un particolare contesto, le conoscenze e abilità apprese oppure di acquisire conoscenze e abilità infatti può essere usato al

⁶ DAMIANO E. , *L'azione didattica: per una teoria dell'insegnamento*, Armando, Roma, 1993

termine di un percorso ma anche in itinere o addirittura all'inizio di un percorso didattico per verificare le competenze già possedute o i livelli di competenza degli alunni. Il compito autentico di apprendimento è una attività strutturata che, se non può essere un'esperienza concreta, reale, deve essere una simulazione il più possibile vicina alla realtà.

Ecco una tabella che ci aiuta ad analizzare e quindi a progettare un **compito di apprendimento**

È progettuale?	Nasce da una progettazione intenzionale e partecipata che comporta il diretto coinvolgimento degli studenti
È realistico?	Risponde cioè a un bisogno, a uno stimolo della realtà, ad una esigenza del contesto sociale
È operativo?	Richiede azioni precise degli allievi, attività laboratoriali, concrete, con risvolti pratici e operativi
Offre agli studenti spazi di responsabilità e autonomia?	Gli allievi sono coinvolti nel produrre un risultato, nel fornire un esito funzionale, nel portare a termine un compito complesso
È spendibile?	Attinente cioè al quotidiano, al vissuto, all'esperienza, non unicamente riferibile a un sapere teorico, astratto, avulso dal contesto
È complesso?	Capace di mettere in gioco competenze molteplici, di attivare i vari aspetti della persona
Necessità di conoscenze e abilità disciplinari per essere realizzato?	Non è estraneo al percorso didattico, al contrario necessita delle discipline quali strumenti per realizzarlo
È trasversale?	Pluridisciplinare e portatore di apprendimenti anche metodologici, strategici, metacognitivi
È auto consapevolizzante?	Genera stimoli, motivazioni, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità
È comprensibile e verificabile?	Non in astratto (attraverso operazionismi fittizi e artificiosi), ma sul campo
È elaborato socialmente?	Si realizza attraverso la contestualizzazione e la condivisione sociale delle informazioni

Nell'IRC, per le caratteristiche stesse della disciplina e per l'autonomia di progettazione che le Indicazioni lasciano, non è difficile utilizzare una gamma variegata di mediatori didattici facendo ricorso per esempio all'arte, alle tradizioni territoriali, alla storia del cristianesimo, all'uso appropriato del linguaggio religioso che è per sua natura simbolico, metaforico e fa ricorso spesso alla suggestione e all'intuizione per dire una realtà metafisica altrimenti indicibile.

Tuttavia qualunque strategia e qualunque mediatore perderebbero la loro efficacia, riducendosi a mere tecniche, in assenza di atteggiamenti fondamentali da parte del docente, che riguardano la comunicazione e la relazione con gli studenti e che già di per sé garantiscono spazio all'apprendimento. L'insegnante di qualità è attento al clima della classe come elemento fondante di una relazione educativa basata sul rispetto dell'essere umano, del valore della comunicazione e della relazione: la ricerca di mediatori e strategie alternative a quelli tradizionali è finalizzata e va svolta in coerenza allo scopo di promuovere tale clima.